



SHOPPING, OLTRE CONFINE CONVIENE

DIFFERENTI PREZZI

Da quando lungo il confine orientale vige la libera circolazione delle merci, ovvero dall'ingresso della Slovenia nell'Unione europea il primo maggio 2004, si sono registrate differenze di prezzo per molti prodotti alimentari. Diversa tassazione, minori costi di manodopera e di materie prime, sono i fattori per sbaragliare la concorrenza italiana.

GLI SCONTI SU ROSETTE E FILONI

Gli sloveni raggiungono il Carso e il Friuli per smerciare ro-

sette e filoni "low cost", rifornendo negozi al dettaglio, discount e supermercati. Il pane al chilo costa in Slovenia dagli 0,8 centesimi all'euro, contro i 3-5 euro dell'Italia. I panettieri nostrani sono calati del 40%, il numero degli addetti è sceso da 550 a 400 circa.

GLI SCONTI SU BENZINA E TABACCO

Per benzina e tabacco gli italiani varcano le ex-dogane di Gorizia, Trieste e Tarvisio alla ricerca di euro da risparmiare. Per ovviare alla migrazione, il 1 agosto di quest'anno è stato au-

mentato lo sconto sul gasolio in Italia, invariato quello sulla benzina. I risparmi però continuano, e sul carburante vanno dai 5 ai 10 euro per un pieno.

CONVENIENTI ANCHE LATTE E LEGNA

La Slovenia è vantaggiosa anche per altri prodotti, oltre alla benzina e al pane: il latte fresco, ad esempio, in Italia costa 1,40 euro, in Slovenia 0,45; un quintale di legna per il fuoco costa in Italia 27 euro, in Slovenia 10 euro.

La rosetta costa il 60% in meno

Contrabbandieri di pane Dalla Slovenia a un euro

I fornai friulani minacciati dagli slavi che ogni giorno sconfinano per vendere

DAVID ZANIRATO
TRIESTE

■ ■ ■ E ora andatelo a spiegare a tabaccai, benzina e panettieri friul-giuliani che la caduta del confine, le frontiere aperte, l'Europa unita e gli sbocchi nei mercati dell'est non fanno altro che portare benefici a una Regione di confine come la loro. Potrebbero smontarvi in un nano-secondo, coloro che non hanno già chiuso e che ancora sopravvivono, facendovi vedere i rispettivi bilanci che da alcuni mesi a questa parte sono in vertiginoso crollo. E più l'ex confine con la Slovenia si avvicina, più la rabbia aumenta.

GLI ULTIMI ARRIVATI

Se per benzina e tabacco sono gli stessi italiani che fatti due conti, varcano le ex-dogane di Gorizia, Trieste e Tarvisio alla ricerca di euro da risparmiare, per il pane sono addirittura gli sloveni stessi a raggiungere il Carso e il Friuli per smerciare rosette e filoni "low cost", rifornendo negozi al dettaglio, discount e supermercati (circa una cinquantina nell'intera Regione), persino quelli della catena del sindaco-imprenditore di Trieste Roberto Di Piazza. Si parla di un euro al chilo, anche qualcosa meno, per il tipo di pane più economico allo strutto. «Se noi vendessimo a quei prezzi non copriremmo nemmeno le spese di produzione», ha commentato Edvino Jerian, presidente non solo triestino ma nazionale della Federazione panificatori, la Fippa. «Non esiste, a conti fatti, una concorrenza ad armi pari. Questa è e sarà l'Europa, finché non subenterà un adeguamento normativo».

Diversa tassazione, minori costi di manodopera e di materie prime, sono questi i fattori sui



quali gli sloveni si appoggiano per sbaragliare la concorrenza italiana. Il tutto da quando lungo il confine orientale vige la libera circolazione delle merci, ovvero dall'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, datata primo maggio 2004. «Caso strano», spiega ancora Jerian, «dal quel periodo i panettieri nostrani sono calati del 40%, il numero degli addetti è sceso da 550 a 400 circa». Anche nel Friuli il problema è lo stesso e i rappresentanti di categoria hanno denunciato più volte una situazione divenuta insostenibile che andando avanti di questo passo potrebbe portare alla chiusura di molti panifici lo-

cali. Non si sono fatte attendere le repliche degli sloveni che respingono al mittente le accuse: «solo l'1 al massimo 2% dei quantitativi di pane che distribuiamo in regione viene venduto a 1 euro il chilogrammo. Lo facciamo perché prima di noi hanno iniziato i panificatori friulani a vendere il pane a un euro», ha spiegato Mario Fonda, direttore vendite Italia del panificio sloveno di Nova Goriza "Pekarna Brumat" (primo fornitore della grossa distribuzione slovena con una produzione di 100 quintali di pane il giorno). E nel classico gioco dello scaricabarile c'è posto anche per un'autocritica

friulana, gli sloveni stanno infatti approfittando delle agevolazioni concesse dall'Ue ai Paesi appena entrati nell'Unione, soldi per macchinari e attrezzature che anche in Regione furono messi a disposizione ma poi restituiti perché non spesi. Dalla loro agli italiani è rimasta comunque la qualità dei rispettivi prodotti, su quella slovena infatti qualcuno ha già storto il naso.

CISI METTE PURE L'UE

Che i carburanti oltreconfine costassero meno è sempre stato un dato di fatto per i residenti in Friuli Venezia Giulia. Proprio per

questo a metà anni '90 fu escogitato lo sconto regionale, attivato con grande soddisfazione da parte di benzina e cittadini nel '97 con l'obiettivo di stoppare le migrazioni di taniche e serbatoi riportando quotidianamente il prezzo al litro di diesel e super a quello sloveno. Un meccanismo che è finito però sotto la lente di Bruxelles con l'avvio di una procedura di infrazione contro l'Italia e ha portato alla scomparsa del regime agevolato per Trieste e Gorizia, all'azzeramento o quasi degli sconti e alla ripresa degli sconfinamenti per risparmi che vanno dai 5 ai 10 euro per un pieno.

BULGARI IN LOTTA PER L'ANGURIA

A Salmanovo, Bulgaria, vicino a Sofia, ogni anno si tiene il festival dell'anguria. Uomini e donne si sfidano a colpi di fette d'anguria. Quest'anno ne sono state distribuite gratis tre tonnellate.

INDIA

Guida il taxi solo in retro Ha la licenza

Harpreet Dev, 30 anni, guida il suo taxi solo in retromarcia. È addirittura riuscito ad ottenere una licenza speciale per circolare a marcia indietro. L'uomo è diventato una celebrità nella città indiana di Bhatinda. Tutto è iniziato nel 2003 quando, rientrando a casa da una festa, la sua macchina si è rotta: poteva andare solo in retromarcia. Da quell'imprevisto è nata l'idea di farsi modificare la vecchia Fiat: quattro marce per andare indietro e una per guidare in avanti. Ora Harpreet è diventato così abile da raggiungere i 70 chilometri all'ora, in retromarcia. Per spostarsi usa una sirena, come quelle delle ambulanze, per informare gli automobilisti e i pedoni del suo arrivo. «Con cinque anni di pratica ormai ho perfezionato la mia arte», dice. «E faccio sempre di tutto per non mettere a rischio la sicurezza degli altri».

USA

Crisi, Harvard vende il nome a casa di moda

Harvard, la più celebre e ricca università del mondo, negli ultimi mesi ha scoperto di essere piena di debiti. Per questo ha venduto il suo nome a una azienda di abbigliamento maschile che produrrà una linea di vestiti per giovani d'élite. I proventi della nuova linea «Harvard Yard» serviranno a finanziare borse di studio per studenti poveri. Pantaloni kaki a partire da 195 dollari, camice «button down» da 160 e oltre, giacche da 495, e poi anche completi a righe «seersucker», golf da cricket, bermuda «rifletteranno la qualità la tradizione e l'eccellenza di Harvard», ha detto Jeffrey Wolf, vice presidente della casa di moda che venderà gli abiti nei migliori department store d'America. Molti capi saranno battezzati col nome di celebri edifici del campus, le camicie avranno le asole cremisi: i colori dello stemma dell'ateneo.

Show olandese

Tutti nudi al reality della tv cattolica. Ma è per beneficenza

■ ■ ■ È appena cominciato, ma sta già creando polemiche e perplessità. Parliamo del nuovo reality olandese "Bloot geewoon", che significa "semplicemente nudi". I concorrenti devono spogliarsi e farsi fotografare per un calendario a scopo benefico. Va in onda ogni giovedì alle 21.30 sul primo canale nazionale. Lo presenta Anita Witzier, famosa in Olanda per altri reality di successo. Nella prima puntata sette parrucchiere hanno sfidato sette taglialegna a colpi di seni e sederi scoperti; sotto l'occhio vigile di due artisti della fo-

tografia, Patricia Steur e Guy van Grinsven, che li hanno immortalati con le loro macchine fotografiche.

Le scene più gustose sono quelle in cui le donzelle si sono private degli abiti, incoraggiate dalla presentatrice che reggeva accapatoi di spugna (da indossare nella pausa). Qualcuna si è messa a piangere per l'emozione. Una concorrente, togliendosi le mutandine, ha detto, rossa in viso: «Chissà che cosa diranno i miei vicini di casa!». Una terza, decisamente cicciottella, dopo una lunga seduta con la visagista,

ha esclamato soddisfatta: «Avrò la cellulite, ma anche un bel viso». Gli uomini hanno avuto meno problemi; un po' imbarazzati, certo, ma senza remore o pentimenti improvvisi.

Fra gli scenari scelti per le prime due puntate una miniera in disuso; dopo un trucco accurato a pance e fondoschiena maschili, un po' di carbone in faccia e un elmo in testa il fotografo ha cominciato a riprenderli in varie pose. Le più eccitanti sono quelle con un martello pneumatico in mano ed una sega elettrica. Una giuria

di esperti ha esaminato le immagini commentandole "a fondo": hanno vinto le parrucchiere, ritratte come ninfee mentre corrono in un bosco mostrando il "lato B" che ondeggiava birichino.

Nella seconda puntata il reality è stato meno divertente, perché a spogliarsi sono stati un gruppo di handicappati, con molto imbarazzo e tante tristi storie sulle spalle e alle spalle. Fra i diversamente abili anche Debbie van der Putten, 23 anni, che 4 anni fa perse un braccio durante un incidente d'autobus. Debbie ha già parteci-

pato a vari concorsi di disabili, fra cui Miss Ability, e un reality in Inghilterra. Ha anche posato nuda per Playboy. È esile, un faccino dolce. Il visagista l'ha trasformata in una vamp. I loro avversari sono stati degli astanti impiegati. Oltre alla giuria in studio anche i telespettatori possono votare da casa. «Non capisco perché tanto stupore», ha risposto la conduttrice a chi le ha domandato se è proprio necessario farsi fotografare nudi per beneficenza. «Lo scopo della trasmissione è quello di dimostrare a se stessi che si ha il coraggio di mettersi a nudo per aiutare un altro essere umano che soffre». Sorpresa finale: il programma è prodotto e trasmesso dalla televisione cattolica (KRO).

MARIA CRISTINA GIONGO